

Due casi certi, uno sospetto. Scatta l'emergenza  
Pesce crudo sotto accusa. Vertice con Tatarella

## Colera nelle fogne Allarme a Bari

Queste città  
del Sud

GIUSEPPE CALDAROLA

**L'**ALTRA VOLTA del colera a Bari, eravamo nel '73, comincio con cinque casi il primo giorno (era il 28 agosto), altri sei il secondo, quattro ancora il terzo. In un batter d'occhio si arrivò a 110 ammalati e due morti (erano anziani, si disse allora, col consueto cinismo, per non allarmare l'opinione pubblica). La città poco alla volta si terrorizzò, qualche ufficiale sanitario tentò l'umorismo pesante («ogni diarrea è colera?», era la formula rassicurante), finché il vibrione non entrò nei quartieri dei benestanti e l'allarme divenne generale. Il colera non era più una faccenda degli straccioni che abitavano, anzi che erano stati deportati, nei ghetti di periferia, ma riguardava tutti.

Sono passati ventuno anni, la storia si ripete? I casi accertati sono due. Altri due, fino a ieri sera, erano ancora di incerta definizione. Il vicepresidente del Consiglio Tatarella (che oggi a Bari in una riunione del club reale «Principessa Mafalda», ricorderà, si legge in un annuncio pubblico, «i momenti salienti del periodo monarchico») annuncia interventi fantasmagorici del governo, rassicura tutti e dà buoni suggerimenti: lavatevi le mani, non mangiate il pesce crudo, state tranquilli.

Devono essere tranquilli i baresi e, vista la loro particolare mobilità sul territorio nazionale, tutti gli italiani? I fatti che ci so-

■ BARI. Il «vibrione» del colera è presente nelle fognature di Bari e, ieri, i casi di contagio sono saliti a due: una giovane farmacista si è ammalata dopo avere mangiato «agostinelle» crude (piccole triglie), acquistate in un mercato rionale della città il 16 ottobre scorso. La donna è ricoverata nel Policlinico ed è giudicata dai sanitari fuori pericolo. Su un altro paziente sono ancora in corso le analisi dei medici perché presenta alcuni sintomi sospetti. In tutta la Puglia è tornata la paura che le autorità cercano di mitigare lanciando messaggi tranquillizzanti: «Non c'è alcuna epidemia in corso», è stato ripetuto ieri, «non ci sono motivi di allarme». Però, i sanitari non escludono che nelle prossime ore nuovi casi di contagio vengano segnalati; e dopo un vertice tenutosi in Prefettura - al quale ha partecipato anche il vicepresidente del Consiglio, Giuseppe Tatarella -, sono stati vietati in tutta la Puglia il prelievo, il trasporto, la vendita e l'utilizzazione dell'acqua di mare; da ieri, inoltre, è proibita la vendita di tutti i prodotti ittici. Il sindaco di Bari, Giovanni Memola, ha commentato: «L'acqua non è inquinata. Si tratta di misure eccezionali per un momento eccezionale, tutto qui».

Giuseppe Tatarella, terminata la riunione in Prefettura, incontrando i giornalisti ha annunciato che è pronto «un piano complessivo riguardante tutta la Puglia». Non ha però voluto scendere nei dettagli e si è limitato a parlare di «potenziamento delle strutture, in relazione allo stato di emergenza economica, sociale, ambientale e sanitaria» della regione. Questo piano «speciale» per la Puglia, ha spiegato Tatarella, verrà discusso e definito dal governo. Quanto alla sua presenza al vertice, curiosamente al posto del ministro della Sanità (e da alcuni letta come un segno della gravità della situazione), Tatarella ha spiegato: «Io sono di Bari e qui ci sono i miei familiari, ma in realtà oggi sono qui per il vertice. Questo non significa che ci si debba allarmare».

BASSOLI QUARANTA VASILE  
ALLE PAGINE 3 e 4



Un momento del corteo degli studenti, ieri a Napoli

## Gli studenti del nuovo movimento Centomila sfilano a Napoli per cambiare la scuola

■ NAPOLI. Un corteo lungo come tutto il rettilineo. Centomila secondo la Questura, centomila secondo le persone che lo hanno visto sfilare dalle 9,15 alle 11 di ieri mattina. «Studiare, vivere, lavorare. Non è un miracolo poterlo fare». «Berlusconi si è sbagliato, la scuola non è un supermercato», questi gli slogan di uno sciopero che non era solo contro l'aumento delle tasse universitarie, ma contro la Finanziaria nel suo complesso che penalizza particolarmente i giovani ed il Sud. Studenti giunti a Napoli da tutta Italia per la manifestazione indetta da «Tempi moderni» alla quale hanno aderito medi e universitari. A piazza Bovio,

poi, il concerto - che è durato un'ora e mezza - che ha concluso la grande giornata di mobilitazione studentesca con James Senese ed Enzo Gragnaniello. Alla manifestazione hanno partecipato, tra gli altri, il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, e il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino: «Fatevi sentire con forza e con democrazia - ha detto il sindaco - la democrazia italiana ha bisogno di voi». «Sta nascendo il movimento della generazione del terzo millennio», affermano soddisfatti gli organizzatori. Gli Autori hanno promosso un corteo alternativo.

VITO FAENZA - VALERIA VIGANO  
A PAGINA 5

## Ebbene si Qui si fa politica

FRANCESCO DE GREGORI

**N**E aspettavano 50mila e ne sono arrivati sicuramente di più; ma al di là dei numeri la manifestazione - svoltasi ieri a Napoli - merita altri ordini di valutazione, richiede altre e forse più significative chiavi di lettura. Sono sfilati infatti per le vie di una delle città più belle e disgraziate d'Italia non solo gli studenti medi ed universitari che protestavano contro l'aumento delle tasse, contro la privatizzazione della scuola (la scuola - diceva uno degli slogan - non è un supermercato), ma tutte le categorie dei cittadini, dagli operai agli impiegati, dai cassintegrati ai disoccupati, dai pensionati alle casalinghe.

L'istruzione e la scuola e gli enormi problemi ad essa connessi sono stati certamente ancora una volta l'innescò ed il punto di riferimento di quella che è stata una grande e civile manifestazione di protesta. Ma ci sembra di poter vedere questa volta nelle parole d'ordine e nelle motivazioni una diversa maturità rispetto al passato, rispetto alle autogestioni ed alle occupazioni che forse avevano assunto negli anni scorsi più l'aspetto di un rito di passaggio personale o generazionale che non quello di una vera e propria rivendicazione politica. E che come tali, del resto, si erano esaurite estenuandosi senza produrre cambiamenti di rilievo nel contesto scolastico e in quello politico.

Politica: parola chiave di questi anni e ancor di più di questi giorni nonostante chi governa non

SEGUE A PAGINA 2

Il Quirinale in difesa del Parlamento. Ma Fini esulta: «Giudizio equilibrato sulle botte»

## «Meglio deputati agitati che mortificati» Scalfaro in campo. Agnelli: basta risse

■ ROMA. «Meglio un Parlamento agitato, che un Parlamento mortificato». Da Cremona il capo dello Stato interviene sul giovedì nero della Camera e tenta di sdrammatizzare. Scalfaro ricorda che fin dalla Costituzione il Parlamento è stato teatro di scontri accesi e sembra invitare a non enfatizzare gli incidenti dell'altro giorno. Il presidente, che da sempre esalta il Parlamento come teatro fondamentale della libera vita democratica del paese, sembra semmai lanciare un messaggio all'esecutivo, quando ricorda che qualcuno vorrebbe un Parlamento mortificato, acquiescente notaio di quanto propone il governo. Anche la Pivetti, che ha parlato degli incidenti come di una «vergogna», riservandosi di

Intervista  
ad Al Bano

«Ylenia  
non tornerà  
Abbate  
pietà di me»

FABRIZIO  
RONCONI  
A PAGINA 11



proporre sanzioni sia per i deputati di An che per il verde Paissan, ha detto di considerare «il caso del tutto chiuso». Le dichiarazioni di Scalfaro sono state giudicate di «grande onestà intellettuale» da Fini. A Cremona qualcuno ha chiesto a Scalfaro se era vero che il Quirinale «rema contro Berlusconi». Il capo dello Stato ha risposto: «Lei sa remare?», ha contropuntato. «E allora come fa a giudicare?». Preoccupato dell'immagine all'estero dell'Italia e del clima politico complessivo è il presidente della Fiat Agnelli. Il paese, afferma, ha bisogno di tornare alla politica vera, senza diktat e duelli rustici.

BRUNO MISERENDINO  
A PAGINA 7

Delitto choc a Genova, ricercato l'ex fidanzato della ragazza

## Massacrata a quindici anni 24 coltellate per Stefania

■ GENOVA. «Io ti lascio», aveva detto lei lunedì scorso. «Se tu mi lasci, io ti ammazzo», aveva risposto lui. Ieri mattina lei è stata ammazzata a coltellate, e lui è ricercato per omicidio volontario premeditato. Lei aveva 15 anni. Troppo pochi per interpretare la parte della vittima nella storia dell'ennesimo delitto annunciato. Troppo pochi anche se Stefania Massarin - capelli biondi, occhi azzurri, alta e bella, fisico da indossatrice - dava forse l'impressione di vivere in fretta, di voler scavalcare l'adolescenza a grandi balzi. Una bambina in un corpo d'adulto, sgozzata sul pianerottolo di casa con 24 col-

Il padre  
di Villafranca

«Mio figlio  
s'è ucciso  
Parlatene  
nelle case»

A PAGINA 10

tellate mentre andava a scuola, quasi certamente perché aveva deciso di interrompere una storia d'amore che durava da quasi tre anni. Il presunto assassino di anni ne ha ventuno, si chiama Antonio Scarola, i carabinieri gli stanno dando la caccia. Stefania Massarin abitava con la madre Marina Canietta, di 40 anni, e il padre adottivo Erasmo Casarino, in una palazzina di via Bordighera, a Palmaro, nel ponente genovese. Nella primavera del 1991 il padre di Stefania era stato assassinato a coltellate nel centro storico.

FERRARI MICHENZI  
A PAGINA 9

**LA SOLIDARIETA' NON E' UN LUSO**  
Per una Legge Finanziaria fondata su equità, solidarietà, efficienza  
L'associazionismo, il volontariato, il «Terzo Settore» per un nuovo Stato Sociale  
**FORUM DEL TERZO SETTORE**  
Roma 28 ottobre 1994 ore 9.30 - 18.00  
Sala Borromini, Piazza della Chiesa Nuova, 18  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
Roma 29 ottobre 1994  
Corteo con partenza da Piazza Esedra ore 14.30  
L'Arci invita alla più ampia partecipazione  
24 ore su 24 informazioni e adesioni al numero 144.66.19.56  
(L. 952/min+iva - max 20 min) - ON LINE,  
V.le G. Morandi, 119 Roma

**CHE TEMPO FA**  
Speranze  
COMMENTATORI severi e apprensivi, passata la giornata infame di Montecitorio, richiamano governanti e governati alle speranze del dopo-referendum, a quell'impressione (illusione?) che si stesse costruendo una democrazia delle regole, dell'alternanza e del rispetto reciproco. È un richiamo suggestivo, ahimè più per la nostalgia di quel clima speranzoso che per la concreta possibilità che da qualche parte ci sia qualcuno che ci crede ancora. Rincuora, comunque, registrare a tre giorni dal fattaccio, mentre qualcuno cerca di ricucire le ferite, le dichiarazioni rilasciate ad Alessandra Longo, di Repubblica, dall'eletto del popolo Francesco Marengo, deputato di Alleanza nazionale: «Se rivedo quelle persone, finisco il lavoro al cesso. Paissan è una femmineccia, gli farei fare a calci in culo il corridoio dei passi perduti. Si è comportato da donnaiolo, era bagnato dalla paura».  
Si consideri che se questo malato è in Parlamento, è perché migliaia di italiani ce lo hanno mandato. E si torni, a questo punto, a chiedersi quanto dista da noi la famosa democrazia. [MICHELE SERRA]

IL FASCISMO DAL VOLTO PERBENE  
QUELLO CHE PRIMA DI MANGIARCI TI DICE: BRUTTO FINOCCHIO, CI CONSENTA

**Senel Paz**  
**FRAGOLA E CIOCCOLATO**  
Il romanzo del disgelo cubano  
Da questo libro, un film rivelazione  
**GIUNTI**